

Oggi si chiude il referendum, poi l'assemblea. D'Alena: se Veltroni vince, mi faccio da parte

«Occhetto, non devi lasciarti»

Appelli da Bologna: il pds ha bisogno di te

ROMA. A Panorama dichiara: «Terminata la consultazione valutativa se essere candidato o meno sulla base della quantità e della qualità delle indicazioni...»

no regole, mi domando come verranno fatte le valutazioni su questa base. A questo punto io non posso non dichiararmi solidale con quella parte del pds che dirà: non mi pronuncio. La verità è che c'è un altro modo per eleggere il segretario: il consiglio nazionale o il farni da parte...»

Dunque D'Alena contesta le consultazioni. Però è un soldato disciplinato: non capisce ma si adoga. Se non altro perché deve dimostrare di non nutrire «ennesime ambizioni».

difficile la mia immagine: mi tagliare i baffi? Identificare l'altro sfoglia Veltroni: «Sin da ora - dice - mi sento di escludere uno scontro diretto con D'Alena: non è nelle mie intenzioni. Ed è l'atteggiamento esortativo dei due candidati, che sembravano impegnati a scongiurare una spaccatura nel partito...»

Nel frattempo, comunque, le consultazioni proseguono. E a Bologna si sono trasformate in una vera e propria referendum, con tanto di urne, messe in bella mostra nei locali della federa-

zione della Quercia. Li denigrano, dirigenti del capoluogo emiliano devono depositare le loro schede. Le votazioni, che si concluderanno nella giornata di oggi, vengono precedute da una grande assemblea, in cui i più potenti più potenti d'Italia dettano le loro condizioni a Botteghe oscure. Lo fa il segretario, Sergio Sabatini, il quale lascia intendere chiaramente che chiunque sia il successore di Occhetto dovrà scendere a patti con i bolognesi. I quali vogliono pesare di più e chiedono un partito veramente federalista. In tutti i sensi: anche e soprattutto dal punto di vista finanziario. Il che significa che le risorse economiche miliane non devono

servire a rimpinguare le esangui casse del Bottegone... Le decisioni che verranno prese a Bologna sono molto importanti. Come lo sono le parole pronunciate in quell'assemblea. Appare dunque assai significativo l'appello che il responsabile organizzativo della Quercia, Mauro Zani fa in quella sede: «E' necessario - spiega - un contributo di Achille Occhetto, un suo rientro nella scena politica del partito, dopo quella sua lettera polemica, per riprendere la strada, il percorso di crescita del pds e la sua sfida al berlusconismo imperante...»



L'ex segretario del pds Achille Occhetto

quasi completato le consultazioni. Finora in Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Liguria, è in vantaggio Veltroni, mentre nelle altre zone è in testa D'Alena. Ma è difficile pronosticare adesso l'esito finale. E ormai il tormentone pidessino coinvolge anche chi con la Quercia non ha niente a che fare. Pare

infatti che Gianni Pilo abbia commissionato uno dei suoi sondaggi sulla sfida per la successione a Occhetto. La ricerca, è ancora in corso d'opera, ma secondo i primi risultati il D'Alena e Veltroni sono testa a testa.

Maria Teresa Meli

CASO

LA QUERCIA E I SONDAGGI

ROMA. Da qualche giorno in qualche alle tre del pomeriggio - sempre alla stessa ora - gli uffici di Occhetto, Bottegone iniziano a sudare freddo. In quel momento, infatti, in un altro palazzo del centro storico - quello di Montecitorio, Pasquale Laurito si dedica davanti ad uno dei fax della sala stampa e invia ai giornali la svelina rossa. Due carteline battute a macchina, dense di urtoni e dei veleni del pds. Scritte da un giornalista di smaccate simpatie «querciarole», che per anni si è occupato dei comunisti e che ora dedica le sue attenzioni ai loro eredi. I quali ne farebbero sinceramente a meno, perché ultimamente il cronista in questione dà ai risultati delle consultazioni sul segretario di Occhetto, e ai dati, segue, puntualmente, la smentita del pds. L'ultima, ufficialissima, è quella di ieri di Giglia Tedesco, presidente del consiglio nazionale della Quercia.

Un tempo, quando il partito non era spaccato a metà, quella svelina non provocava tanti sudori freddi. Certo, Laurito è riuscito a farsi sentire anche ad Berlinguer, perché lo batté sul tempo anticipando di ventiquattrore lo strappo con l'Urss. E pure ad Occhetto ha combinato qualche scherzetto. Una volta scrisse che l'allora segretario aveva in serbo una grossa novità per il partito. Fu smentito. Ma era la verità, perché il leader del pds il giorno appresso si recò alla Svizzera, e si è congedato da tutti i comunisti. Però, a quell'epoca, tra il giornalista «rosso» e gli uffici del Bottegone, finora sempre a tarallucci e pane, Laurito e Occhetto si incontravano alle maialiche (un eufemismo che si usa a Montecitorio) per



Le due paginette sui veleni nel pds del giornalista

«ROSSO» Pasquale Laurito gettano nel panico Botteghe Oscure Giglia Tedesco: fogli inattendibili

I due aspiranti alla segreteria pds. A destra, Massimo D'Alena. A sinistra, Walter Veltroni



DALLA PRIMA PAGINA

OLTRE I CONFINI DEL PDS

giorni intorno alla scelta del nuovo segretario. Per quel che se ne capisce dall'esterno, le candidature che si sono delineate rispettano il legame con la tradizione, quelle due esigenze: D'Alena sembra più interessato a mantenere il legame con la tradizione «comunista» del partito, e dunque sia con la sua base sociale mediana, che con la sua organizzazione; Veltroni sembra prevalentemente orientato verso un rinnovamento radicale che avvii il pds a diventare il partito democratico di tutti i progressisti italiani, con una base sociale che non faccia più riferimento prevalente alle classi che si sono riconosciute nel pci, prima, e nel pds, oggi.

Se l'alternativa è questa, la sola cosa da augurarsi è che si trovi una sintesi. Non si può rinunciare, né all'allargamento della rappresentanza sociale oltre i confini della «classe lavoratrice sempre esistente» (ma non di un certo numero di classe); né, però, al patrimonio organizzativo che il pds ancora possiede, unico fra i partiti storici della democrazia italiana. Il mito del partito «elettore», con cui qualcuno spiega il successo di Forza Italia, è per l'appunto un mito berlusconiano che legame con la tradizione, ma aveva un'organizzazione ben più attiva ed efficiente, la Fininvest, e adde di disporre di un potere televisivo enorme. Ma una simile difficile sintesi la potrà trovare il pds chissà nella rapida osservazione delle sue procedure statutarie, e magari, come sembra sempre più evidente, decretato al proprio interno da contrasti e divisioni che certo non sono solo espressione di una volontà di rinnovamento. Sarà un vero e proprio test, come dice D'Alena, il pds è un'associazione privata in cui il diritto di scegliere il segretario spetta a tutti i comunisti, e non ancora i risultati perché non smentitesi pure quelli che ripro- t. m.]

La velina che spaventa il Bottegone

E' guerra sul «borsino» dei successori di Achille

non dire la parola «bagnoni» e li siglavano la pace. Adesso però è diverso. Gli occhettiani accusano Laurito di fare il gioco di Massimo D'Alena, e di fornire dei risultati falsi che lo accreditano come il vincitore delle consultazioni. Lui, naturalmente, si inalbera, e dice: «Mi dispiace per Massimo, perché loro lo vogliono mettere in mezzo: ma la verità è che quei dati mi li danno tutti, i dalemiani e i veltroniani. Con il direttore dell'Unità, però, a onor del vero, nella sua velina, Laurito è tutt'altro che tenero: oggi - scriveva qualche giorno fa - ci si deve accontentare di essere definiti «chitoniani»... Ma questo atteggiamento usato per sottovalutare gli doti? Musicali forse? Sportivi? Amorevoli». Le «abestie neres» dell'ar-

Qui accanto Giglia Tedesco presidente del Consiglio nazionale del pds. A destra Fabio Musi



ziano giornalista sono anche i colonnelli occhettiani che parleggiano per Veltroni. A suo avviso giocano allo sfascio, con un «metodo craxiano». Dopo due giorni di seguito di

stampa. Gli altri danno i numeri, ma i manicomi sono altrettanto. E poi gli duro contro gli occhettiani, paragonati a Berlusconi e a dei cerberi che vogliono ridurre al silenzio i gio-

INTERVENTI

PARALLELI STORICI

ROMA. bello immaginare a vincere, ma guai a immaginare solo a chi vince. Questa è una maledizione del mondo politico e della cultura ufficiale. Il presidente Scalfaro, ricevendo ieri mattina al Quirinale una delegazione di giovani del Centro storico italiano, ha voluto così fare un parallelo fra sport e vita politica. Il capo dello Stato ha approvato l'appuntamento con i giovani del Cas per, tra l'altro, attività sportiva, un altro immaginario parallelo. «L'unico vera sconfitta - ha detto - è la rinuncia alla lotta, ma vincere non è sempre importante, perché il bisogno prova gioia anche quando si assiste alla vittoria degli altri. E questo, nella vita politica, non è facile. Oggi, con l'approvazione del pomeriggio Scalfaro ha partecipato a Milano, al Teatro Lirico, alla cerimonia per il 50° anniversario della costituzione del Corpo dei Volontari per la Libertà. Parlando ad un uditorio composto soprattutto da ex part-



Il presidente Scalfaro

Il presidente della Repubblica parla ai giovani, poi a Milano celebra il 50° dei Volontari per la libertà

Scalfaro: guai a inneggiare solo ai vincitori

«Anche nella Resistenza c'erano divisioni, ma si trovò un accordo»

«Non bisogna arrendersi»

Pubblichiamo brani dell'intervento del senatore Alessandro Galante Garrone alla cerimonia per il 50° anniversario della costituzione del Corpo dei Volontari per la Libertà. «Non furono mai, questi fastosi accordi, un appigliarsi a sotterfughi o compromessi di brutta lega, ma piuttosto l'intuizione che il presentarsi di fronte agli eserciti alleati come un soldato e concordare bloccato unitario era l'arma migliore per accreditare la Resistenza italiana. Tanto più che l'unità del Comando generale si riproponeva in quelli regionali, già più fino ai minori. Spero che su questo punto uno storico militare come Rochat non mi darà torto. Vorrei aggiungere, per concludere, che dobbiamo, noi partigiani per primi, guardarci dall'ingannarci o anche solo ingannare l'imparzialità del nostro, per ingiubili, contributo alla finale vittoria degli eserciti alleati. Molti anni dopo, Parri avrebbe detto: «Ritiro-

stimo per noi le penne del pavone. Sono gli Alleati che hanno sconfitto il nazismo e la sua trista epifonema, prevalse un altro vento, che soffiava da varie parti, in una parola dalla vecchia Italia, oggi ancora viva, e forse più forte che mai. Compagni partigiani, voi sapete bene che la libertà non può mai definitivamente scomparire dalla storia. Essa è una perpetua ricorrenza, è un utile piagnucoloso sulle vicende dell'ora che volge. Esse non sono che un attimo nell'eterno fluire del tempo. Dipende anche da tutti noi, dalla nostra volontà inesausta, che l'attuale momento non sia troppo lungo. La fedeltà al nostro passato non deve mai essere solo un tramonto. Dobbiamo trasmetterla ai nostri figli e nipoti. Questo modesto superstite della nostra generazione vi ringrazia e saluta.

razioni. Ci fu una parte vincente, una parte perdente sul fronte del Nord, come allora dicevamo, prevalse un altro vento, che soffiava da varie parti, in una parola dalla vecchia Italia, oggi ancora viva, e forse più forte che mai. Compagni partigiani, voi sapete bene che la libertà non può mai definitivamente scomparire dalla storia. Essa è una perpetua ricorrenza, è un utile piagnucoloso sulle vicende dell'ora che volge. Esse non sono che un attimo nell'eterno fluire del tempo. Dipende anche da tutti noi, dalla nostra volontà inesausta, che l'attuale momento non sia troppo lungo. La fedeltà al nostro passato non deve mai essere solo un tramonto. Dobbiamo trasmetterla ai nostri figli e nipoti. Questo modesto superstite della nostra generazione vi ringrazia e saluta.

stimo per noi le penne del pavone. Sono gli Alleati che hanno sconfitto il nazismo e la sua trista epifonema, prevalse un altro vento, che soffiava da varie parti, in una parola dalla vecchia Italia, oggi ancora viva, e forse più forte che mai. Compagni partigiani, voi sapete bene che la libertà non può mai definitivamente scomparire dalla storia. Essa è una perpetua ricorrenza, è un utile piagnucoloso sulle vicende dell'ora che volge. Esse non sono che un attimo nell'eterno fluire del tempo. Dipende anche da tutti noi, dalla nostra volontà inesausta, che l'attuale momento non sia troppo lungo. La fedeltà al nostro passato non deve mai essere solo un tramonto. Dobbiamo trasmetterla ai nostri figli e nipoti. Questo modesto superstite della nostra generazione vi ringrazia e saluta.

Alessandro Galante Garrone

Gianni Vattimo